

Gemona è menzionata per la prima volta da Paolo Diacono nell'*Historia Langobardorum*, per essere uno dei castelli che nel 611 erano ritenuti, dai Longobardi, inespugnabili per gli Avari invasori. I ritrovamenti archeologici documentano però che le sue origini sono molto più antiche: il primitivo insediamento si sviluppò lungo il tracciato viario preromano attorno al colle del castello.

Fu *Libera Comunità* con propri statuti già dalla seconda metà del XII secolo e sotto il Patriarcato di Aquileia, nei secoli XIII e XIV per la sua posizione strategica prosperò come centro di servizi ai traffici commerciali tra le regioni italiane e l'Europa danubiana, anche grazie al privilegio del *Niederlech*. Tale concessione faceva obbligo ai mercanti di scaricare le merci in appositi luoghi, di pernottare e all'indomani, dopo il pagamento di un dazio e la marcatura delle merci, di riprendere il viaggio. Lo sviluppo delle attività legate ai traffici internazionali fece prosperare notevolmente l'economia cittadina. Gemona divenne una delle comunità più rilevanti del ducato friulano: un centro urbano ricco di fermenti artistici e culturali, abbellito da chiese, palazzi e case signorili, difeso da una grande cinta muraria da cui sveltava l'antico castello.

Nel corso della sua storia Gemona subì numerosi attacchi e assedi e si trovò più volte coinvolta in azioni belliche, soprattutto contro la cittadina di Venzone. L'età d'oro di Gemona si concluse ben presto: già nel XV secolo, dopo la sottomissione della Patria del Friuli alla Serenissima (1420), ci fu una diminuzione dei traffici, determinando quella decadenza che si sarebbe tramutata in vera e propria crisi economica nei decenni successivi.

L'economia gemonese ha ripreso forza a cominciare dal secondo dopoguerra, grazie all'insediamento di importanti realtà industriali, commerciali e di servizio. Diventata tristemente nota in tutto il mondo come la capitale del terremoto del 1976, Gemona è oggi il simbolo della rinascita del Friuli: la città si presenta completamente rinnovata nel suo aspetto architettonico, singolare intreccio di linguaggi innovativi e di riproposizioni legate alla tradizione.



GEMONA centro storico



Gemona del Friuli territorio e storia

"Gemona giace mollemente adagiata sopra le verdeggianti pendici del Glemina, sormontata da un colle pittorescamente coronato dalle rovine di un antico castello, e protetta dai venti di levante dal largo grembo dei monti che la sovrastano. La sua eminente posizione è dotata di belle passeggiate, di stupendi panorami. Dalla terrazza del Castello si domina tutta l'ampia conca gemonese, e l'occhio si spinge giù giù, oltre i colli morenici di Artegna, Buia, Susans e San Daniele, e, nello splendido azzurro del primo cielo d'Italia, accarezza le severe curve delle alpi orientali, che sembra ballino una ridda fantastica attorno lo stupefatto spettatore".

Questa introduzione alla città, tratta da "Gemona. Breve recensione storico descrittiva compilata per l'uso dei visitatori" del 1914 di Antonio Tessitori, invitava e invita tuttora i visitatori a compiere una passeggiata nel centro cittadino che testimonia il vivace passato storico e culturale rappresentato dal patrimonio artistico e dalle opere di maestri scultori, architetti e pittori.

Gemona del Friuli (in lingua friulana "Glemone") sorge alle pendici delle Prealpi Giulie, con il suo nucleo più antico che si estende su un conoide addossato alla montagna ai piedi dei monti Glemine, Cjampion e Cuarnan, ad un'altezza di 272 m sul livello del mare.

È posta a 30 km a nord di Udine, il suo territorio è attraversato dalla statale Pontebbana, dalla linea ferroviaria Udine-Tarvisio (che poi prosegue per l'Austria) e dall'autostrada Alpe Adria con caselli di entrata e uscita, è dunque facilmente raggiungibile da tutte le direzioni. Si propone come base e punto di partenza per escursioni e visite giornaliere, ponendosi come esempio e modello di una ricostruzione riuscita dopo i tragici eventi del 1976.



Ecomuseo delle Acque @ecodelleacque
c/o Laboratorio didattico del terremoto
piazza Municipio, 5 | 33013 Gemona del Friuli | UD
+39 338 7187227



Ufficio Turistico @GemonaTurismo
c/o Museo Civico | Palazzo Elti
via Bini, 9 | 33013 Gemona del Friuli | UD
+39 0432 981441



1 Porta Udine

Inserita in tutte e tre le cerchie che nei secoli difesero Gemona, è l'unica superstite delle sette porte appartenenti alla terza cinta muraria. Sopra l'arco a tutto sesto è visibile lo stemma seicentesco della città sormontato dal Leone di S. Marco. A sinistra è incisa la data 1883, forse a ricordo di un restauro



2 Ex Ospedale di S. Michele

Risalente all'antico Ospitale fondato nel 1259, è stato in funzione fino alla scossa del 6 maggio 1976. Dopo la ristrutturazione l'edificio è stato convertito ad uso residenziale. Annessa all'ospedale era la Chiesa di S. Michele, che ora ospita numerosi affreschi (secc. XIV-XVII) provenienti dalle chiese gemonesi non ricostruite



3 Duomo

Ripropone l'aula dell'antica Chiesa di S. Maria della Pieve testimoniata dalla vasca battesimale ricavata da un monumento romano. La facciata ospita il portale romanico e le sculture eseguite tra il 1290 e il 1337, tra cui l'imponente S. Cristoforo e lo splendido rosone. Il colonnato interno reca nei fuori piombo i segni del sisma



4 Casa Gurisatti

Elegante edificio risalente al XV secolo, che si affaccia sulla piazzetta del Duomo: presenta un portico a due arcate sovrastato da una caratteristica trifora in stile gotico fiorito posta al di sopra di uno stemma nobiliare gemonese. Dopo la ricostruzione il palazzo è diventato la sede della Cineteca del Friuli



5 Castello

Si trova sulla sommità del colle che domina la piana. Prima castelliere poi castrum, prese la forma attuale tra l'XI e il XIV secolo costituendo un vero e proprio sistema difensivo. Restano la torre centrale, la torre di levante abbassata e ridotta che un tempo ospitava le carceri, la torre di ponente e parte delle muraglie circostanti



6 Palazzo Elti

Il complesso è costituito da corpi di fabbrica affacciati su via Bini e via dei Conti che ospitano il Museo civico, l'Archivio storico comunale e la Biblioteca. Un arco ribassato conduce al portico di ingresso. Pare che il palazzo abbia ospitato, nel 1452, l'imperatore Federico III d'Asburgo in viaggio verso Roma per l'incoronazione



testi: Ecomuseo delle Acque
Ufficio IAT_Pro Gemona
disegno: Luigino Peressini
colore: Marianna Brollo
fotografie: Graziano Soravito
grafica: Utopie Concrete
stampa: Lithostampa

©2015 Ecomuseo delle Acque
tutti i diritti riservati



7 Palazzo comunale

I lavori per la sua costruzione iniziarono nel 1502 sotto la supervisione dell'architetto Bartolomeo de Caprileis detto "Boton" recuperando le pietre del castello in rovina. Sulla facciata è possibile ammirare gli stemmi di alcune delle casate più importanti di Gemona. È stato restaurato mediante la tecnica dell'anastilosi



1 S. Maria del Fossale

Il nome deriva da un ampio fossato della seconda cerchia difensiva costruito nelle vicinanze per proteggere la città dalle esondazioni del torrente Grideule. La chiesa fu eretta nel 1659 per ospitare un antico affresco raffigurante la Madonna del Latte. È stata ricostruita dopo il 1976 per iniziativa di mons. Giuseppe Della Marina

7 Santuario di S. Antonio

Ricostruito sotto nuove forme dopo il 1976, il santuario è stato il primo dedicato a S. Antonio: la tradizione vuole che sia stato fondato dal santo in persona nel 1227. In quell'epoca avrebbe fatto costruire un sacello dedicato alla Beata Vergine delle Grazie i cui resti sono ancora visibili all'interno della chiesa



6 Convento di S. Maria degli Angeli

Fondato nel 1276, venne soppresso in età napoleonica. Nel 1860 una nobildonna parigina acquistò e restaurò il complesso per farne la sede della Congregazione delle Suore Missionarie Francescane. Le subentrò padre Gregorio Fioravanti che fin dal 1877 favorì l'apertura della scuola femminile di S. Maria degli Angeli



5 Chiesa di S. Rocco

Venne edificata tra il 1499 e il 1521 quando la comunità di Gemona fece voto per scongiurare un'epidemia di peste. Andata distrutta col sisma del 1976, fu la prima chiesa ad essere ricostruita grazie al lavoro incessante della popolazione e all'iniziativa del sacerdote gemonese monsignor Pietro Londero



4 Palazzo Scarpa

Costruito tra il 1978 e il 1986 sul sedime di due palazzi nobiliari, Pontotti e Simonetti, distrutti con il terremoto, è stato progettato dall'architetto Luciano Gemin su un'idea iniziale del famoso architetto e designer veneziano Carlo Scarpa. Committente fu la Banca Popolare di Gemona che ne ha fatto la sua sede centrale



3 S. Maria delle Grazie

Di origini quattrocentesche, veniva chiamata la "piccola pinacoteca di Gemona" per i pregevoli dipinti che custodiva al suo interno e anche il "piccolo Pantheon gemonese" conservando numerose tombe nobiliari sotto il pavimento. La chiesa non è stata ricostruita dopo il sisma, a testimonianza del tragico evento



2 Terza cinta muraria

La città medievale venne circondata, a partire dal Mille e fino all'inizio del XV secolo, da tre cerchie difensive a protezione di un territorio via via più esteso. L'ultima cerchia, trecentesca, permise un'ultima espansione verso nordovest comprendendo il borgo di Stalis. Sette erano le porte che consentivano di accedere alla città

